

EDITORIALE

L'altra fame. Un tempo per imparare a coltivare l'anima

In una famosa pubblicità, la giovane protagonista a un certo punto si ferma ed esclama più o meno così: corri corri, fuggi fuggi e ora non ci vedo più dalla fame! Nel continuo essere di corsa, si è dimenticata infatti di prendere un piccolo pasto e allora la fame le scoppia dentro e la rende letteralmente "cieca". Schermo buio.

Ed in verità, tutti, consapevolmente o meno, stiamo diventando dei gran corridori. Dal suono della sveglia sino alle ultime note della sigla del Tg della notte, siamo sempre di corsa. A volte ci capita di prendere più impegni di quelli che sarebbe opportuno o forse semplicemente possibile, altre volte siamo catapultati in un continuo slalom tra appuntamenti dovuti al nostro lavoro, altri legati alle nostre famiglie e alle nostre amicizie, altri infine più semplicemente connessi al consumo sempre più stressante del nostro tempo libero. L'impressione che ci accompagna costantemente è perciò quella del non aver mai tempo, dell'essere sempre in ritardo o di aver dimenticato qualcosa di importante.

Il nostro essere sempre di corsa ci rende poi anche parecchio nervosi, insoddisfatti, tesi, quasi come corde di violino, pronti alla battuta feroce, con il volto teso e imbronciato, e infine chiusi e impenetrabili agli altri e alle loro richieste, perché un tale stile di vita ci svuota, ci conduce sempre fuori di noi stessi, non ci concede di ritornare alle sorgenti autentiche del nostro essere e di poterci ristorare. Non c'è, in verità, solo una fame del corpo da soddisfare, vi è pure una fame dell'anima di cui dobbiamo divenire coscienti. Vale cioè anche per la nostra anima la battuta della pubblicità prima ricordata: corri corri, fuggi fuggi e anche l'anima non ci vede più! E un'anima che non ci vede più è un grosso pericolo: è la porta aperta verso la superficialità e la distrazione. Più radicalmente un'anima affamata è esposta al pericolo di non riconoscere l'altro che ci sta accanto, con il suo carico di umanità, di gioia, di dolore, di vita. L'altro è diventato puro paesaggio, disse una volta Pessoa dei nostri tempi inquieti. E Luigi Zoja ha non a caso parlato "di morte del prossimo" quale cifra della nostra condizione postmoderna.

Ebbene quello della Quaresima è proprio un tempo per prendere piena consapevolezza che anche la nostra anima ha una fame da soddisfare: fame di luce, fame di consolazione, fame di bellezza, fame di orientamento, fame di autenticità, fame di verità, di punti fermi, di valori, di pace, di gioia. Più puntualmente: fame di preghiera, fame di Parola. La Quaresima è per questo uno spazio liturgico intenso e particolarmente segnato dalla preghiera e dall'ascolto della Parola. E dalla pratica del digiuno corporeo quale occasione per ascoltare l'altra fame che c'è in noi. Di pregare la Parola e di una Parola che diventi nostra preghiera, ciascuno di noi ha bisogno. Ogni giorno. E la Quaresima suona la sveglia in tale direzione.

Unicamente in questo modo potremo essere all'altezza di quelle preziose indicazioni che Benedetto XVI ha indicato nel suo messaggio per la Quaresima del 2012: la responsabilità verso il fratello, il dono della reciprocità, il comune cammino nella santità. E tutto questo parte - ha scritto il Papa - dalla nostra capacità di "prestare attenzione", cioè di osservare bene, di essere attenti, di guardare con consapevolezza, di accorgersi di una realtà. Dipende cioè dall'arte coltivare la nostra anima, con la preghiera, con la Parola, con il digiuno che si fa carità e con la penitenza che si fa richiesta di perdono e di amore.

Armando Matteo

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 24 febbraio 2012 alle ore 10.30

Le attese degli onesti

Come verranno impiegati i soldi recuperati dall'evasione fiscale?



Ci sono gesti e azioni che hanno un valore molto più simbolico che reale: stiamo parlando ad esempio dei blitz della Guardia di Finanza in certe rinomate località turistiche, o nelle grandi città. Sconfortante comunque leggere l'alta percentuale di situazioni trovate fiscalmente fuori regola.

Si diceva che il valore simbolico è ben maggiore: fa capire a tutti gli italiani che evadere le tasse è sempre più rischioso, sempre più soggetto a controllo.

Ingenera così la sensazione che le cose non siano più come prima, e che è meglio fare quello scontrino o quella ricevuta fiscale. Se la convinzione si diffonde su milioni di persone - amplificata dai mass media e dal consenso generalizzato degli italiani - sarà giocoforza ottenere risultati sul fronte delle entrate fiscali ben superiori allo strumento punitivo del controllo e della sanzione. Per non parlare di quei cittadini-consumatori più avvertiti di prima e meno

in cassa mancano sicuramente molte decine di miliardi di euro all'anno.

Sono soldi che si ha il dovere di recuperare. Poi si avrà la possibilità di utilizzare. Già: ma come?

Ci sarebbero due sbocchi assai proficui economicamente, e uno che vincerà sugli altri due perché a volte l'equità sovrasta il vantaggio. Il maggiore introito fiscale potrebbe rilanciare (o almeno smuovere) l'economia italiana finanziando alcune opere

propensi a "lasciar correre", a non chiedere lo scontrino.

L'effetto - se ci sarà come è auspicabile - lo vedremo nei prossimi mesi, con un aumento appunto delle entrate fiscali. Giova ricordare che il "nero" occulto al Fisco italiano somme pazzesche:

pubbliche o infrastrutturali che nell'immediato darebbero molto lavoro, e nel medio termine metterebbero a certi territori di essere più competitivi. C'è solo l'imbarazzo della scelta, quello che mancano da almeno un paio di decenni sono i denari.

Oppure si potrebbe fare un'operazione assolutamente non eclatante, ma economicamente virtuosissima: destinare i maggiori introiti all'abbattimento del debito pubblico, che ha sfiorato quota 1.900 miliardi. Su questi paghiamo fior di interessi che, ogni anno, ci dissanguano. Abbassando il debito, abbassiamo gli interessi da pagare e daremo un forte segnale a tutto il mondo sulla nostra capacità di far fronte ad esso. Se ne avvantaggerebbero le quotazioni dei nostri Bot e Btp, innescando un ulteriore circolo virtuoso sul fronte degli interessi da pagare. Meno sono, più euro ci rimangono in tasca.

Vincerà invece - e il governo Monti sta lavorando in tal senso - l'esigenza di allentare la pressione attorno al portafoglio di chi le tasse le paga tutte, da sempre. Perché la situazione

continua in ultima...

◆ IMMIGRAZIONE

Lunedì 27 febbraio, alle ore 15.30 presso la sala Stampa della Camera dei deputati, via della Missione 4, a Roma, sarà presentata la Carta di Pisa, il codice etico predisposto dall'Associazione "Avviso Pubblico" e destinato agli enti locali che intendono rafforzare la loro azione sul versante della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'infiltrazione mafiosa negli enti locali.

Si tratta di un codice etico che fornisce alcune precise indicazioni agli amministratori locali su una serie di questioni specifiche, tra le quali: la trasparenza, il conflitto d'interessi, il finanziamento dell'attività politica, le nomine in enti e società pubbliche e i rapporti con l'autorità giudiziaria.

◆ PIAZZA ARMERINA



che occupano la sala rossa, e dai ritratti di Prospero Intorcetta e Filippo Arena. Intanto già dal 24 febbraio sono iniziate le visite guidate delle Scuole.

Sono passati due mesi dalla sua inaugurazione, e la Pinacoteca comunale di Piazza Armerina (foto) ha ottenuto un notevole consenso. Sono infatti 500 le firme del registro degli ospiti di ogni provenienza. Particolarmente entusiasti cinesi e giapponesi, molto colpiti dalla sinopia e dalla "Madonna in trono"

RETEOMNIA

Terminata la fase di sperimentazione iniziale l'onlus 'reteOMNIA', con la registrazione presso l'Agenzia delle Entrate, è ufficialmente operativa.

Pubblicato anche il sito web reteomnia.org in cui è possibile reperire tutte le informazioni e i vantaggi alle parrocchie, gli utenti e le aziende che si associano a 'reteOMNIA'. All'interno del sito è presente anche la sezione per associarsi on-line.

Promotore del progetto è la Diocesi di Piazza Armerina (uff. Comunicazioni Sociali e Informatico). Contatti: info@reteomnia.org; w tel. 0935.1808000.

Don Rosario Di Dio ha iniziato il servizio di Amministratore



da sinistra il sindaco Giovanni Di Martino, don Rosario Di Dio, Enzo Renna, mons. Michele Pennisi, don Giuseppe Giugno, Francesco Alesci, Luigi Licata, il Gip Lirio Conti

Don Rosario Di Dio è stato nominato amministratore parrocchiale di San Giuseppe dal vescovo Michele Pennisi. Don Rosario, 22 anni di sacerdozio ed ex parroco di Aidone, ha accettato ufficialmente la nomina domenica 19 febbraio, durante la solenne celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Pennisi, davanti a una immensa assemblea di fedeli che la chiesa non riusciva a contenere. La tanto attesa visita del pastore piazzese è stata motivo di ulteriore conferma e incoraggiamento per il lavoro iniziato già da due mesi da don Di Dio, volto al recupero di ciò che di più prezioso ha la parrocchia: i fedeli laici, che costituiscono una comunità attenta e solidale, una "famiglia di

famiglie". Nell'omelia, il Vescovo ha esortato i parrocchiani a essere vicini al sacerdote, a collaborarlo per costruire una comunità "matura nella fede e nell'operosità". Concetti elaborati durante i vari interventi: dal saluto del professor Enzo Renna alla lettura della Bolla di nomina fatta dal vicario foraneo, don Lillo Buscemi; dall'omelia del Vescovo al saluto augurale del sindaco Giovanni Di Martino; dalle espressioni di augurio rivolte a nome dei parrocchiani dalle insegnanti Rosa Muscia e Maria Grazia D'Agostino alle parole commosse di ringraziamento e di programmazione dello stesso don Rosario. Fra le autorità presenti, il Gip Lirio Conti e il presidente del consiglio Francesco Alesci. Al termine della celebrazione, è stato inaugurato il nuovo oratorio intitolato al parroco don Saverio Alessandrà.

Salvatore Federico

ENNA Incontro degli studenti del Liceo linguistico con alcuni giudici del Pool antimafia

Sviluppare la cultura della legalità

in Breve

“Vivere nella cultura della legalità”, questo il tema dell'incontro-dibattito con gli studenti delle terze, quarte e quinte classi del liceo linguistico Lincoln di Enna il 17 febbraio scorso. L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con il Centro Studi “Falcone-Borsellino” di Prato, presieduto dal catenanuovese Enzo Picardi, moderatore dell'incontro, la cui organizzazione è stata curata dalla prof. Rosa Privitera. Relatori Leonardo Guarnotta (presidente del Tribunale di Palermo ed ex componente del pool antimafia del giudice Antonino Caponnetto) e Antonio Ingroia (procuratore aggiunto della procura distrettuale antimafia di Palermo). L'importante incontro è stato moderato da Enzo Picardi. I relatori non si sono limitati a delineare gli aspetti fondamentali della “normale amministrazione della giustizia” che rimane la loro scelta di vita, ma, attraverso un cortometraggio, hanno ricordato con grande commo-

zione i giorni passati con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, indimenticabili eroi dei nostri giorni, rappresentando la nostra Sicilia in tutte le sue contraddizioni: storia, bellezza, cultura e, purtroppo, anche mafia.

Alcuni studenti si sono soffermati su alcuni comportamenti, su cui si sono sviluppate interessanti riflessioni: “Parcheggiamo in seconda fila, usiamo il cellulare quando siamo al volante, non rispettiamo le precedenze quando stiamo in fila ad uno sportello, imbrattiamo l'ambiente, ci assentiamo dal lavoro anche se non siamo realmente ammalati, evadiamo le tasse, sofisticiamo gli alimenti, ci facciamo raccomandare, chiediamo e concediamo favori calpestando con noncuranza i diritti altrui. Noi italiani siamo un po' fatti così”. Quindi è stata letta una frase di Antonino Caponnetto “La Costituzione e le Leggi vi accordano dei diritti, sap-



Petralia, Guarnotta, Privitera, Ingroia, Picardi

piateli esigere. Esigete i vostri diritti sempre con fermezza, con dignità... senza piegare la schiena, senza abbassarvi al più forte, al più potente, al politico di turno... Dovete esigerli! Questo è un imperativo, che deve sorreggere tutta la vostra vita”.

Il giudice Leonardo Guarnotta, con Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Giuseppe

Di Lello, istrui il Maxiprocesso di Palermo. Il Pm Antonio Ingroia, ha fatto parte, a partire dal 1987, del pool antimafia con Falcone e Borsellino. Sostituto procuratore a Palermo dal 1992 con Gian Carlo Caselli, diviene un importante pubblico ministero antimafia.

Nicolò Saccullo

Castellano proposto quale Console onorario di Bosnia

Si è svolta ad Enna presso la sede di Svia Civiltà del Lavoro, convocata dal presidente Giuseppe Castellano, l'assemblea annuale dei soci dell'associazione regionale di volontariato Ong “Luciano Lama”. All'ordine del giorno il programma 2012 per la 39ª accoglienza estiva di bambini bosniaci e i progetti umanitari da realizzare sia in Bosnia che in Sicilia. All'incontro era prevista anche la presenza del vescovo Michele Pennisi, che non ha partecipato per sopravvenuti impegni pastorali. Presente invece, in rappresentanza del prefetto Clara Minerva, il capo di gabinetto Giuseppe Sinacori. Nel corso dell'assemblea sono state date due importanti notizie: che è alla firma del Governo Bosniaco il decreto di nomina a Console onorario della Bosnia Erzegovina in Sicilia del presidente Giuseppe Castellano, per le attività umanitarie che da oltre 15 anni svolge in quella terra; che a Mostar sono stati avviati i lavori per la costruzione di una casa di accoglienza per ragazzi over 18, dove avranno la possibilità di poter imparare un mestiere.

Diversi anche i progetti avviati dall'associazione ‘Lama’ a Enna tra i quali Artegiò, una iniziativa che promuove nuove forme di aggregazione giovanile e di associazionismo all'insegna della multicultualità e il progetto ‘GiovaEnna’, che verrà presentato il 27 febbraio sulla prevenzione del disagio giovanile e

minorile finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'associazione ‘Luciano Lama’ in questo progetto è capofila, mentre gli altri partner sono: il Comune di Enna, i sindacati Cgil, Cisl e Uil, la scuola media ‘Savarese’ e l'elementare ‘Francesco Paolo Neglia’, le associazioni Avo e Avis, le Acli e l'associazione di volontariato e Protezione Civile Anpas. Infine, è prevista anche la partecipazione al progetto Integra, rivolto agli immigrati, in collaborazione con l'opera pia del Centro di accoglienza per anziani Santa Lucia e la scuola elementare Neglia. “Malgrado il momento non certo facile da un punto di vista economico, prevediamo un 2012 ricco di attività - commenta il presidente Castellano -. Abbiamo tanti progetti in cantiere, tra questi soprattutto le accoglienze dei bambini che vengono attesi con trepidazione da centinaia di famiglie siciliane. Tutto ciò è reso possibile grazie al lavoro silenzioso, ma preziosissimo di tanti volontari che non fanno mai mancare il loro supporto”.

Tutti coloro che volessero informazioni sulle attività dell'associazione Luciano Lama e conoscere tutti i progetti avviati sia in Italia che all'estero, potranno telefonare allo 0935/533211 oppure collegarsi con il sito dell'associazione www.associazionelucianolama.it.

Pietro Lisacchi

Visite oculistiche gratuite a Gela

Il 15 febbraio scorso nell'area antistante i locali del poliambulatorio dell'ospedale di Gela una sessantina di persone s'è presentata per lo screening oculistico gratuito effettuato in una unità mobile oftalmica diagnostica inviata dall'Unione Italiana Ciechi di Catania su donazione dei Lions siciliani. Non tutti però hanno potuto effettuare il controllo oculistico nella stessa giornata per questione di tempo ma lo effettueranno presso lo studio del dott. Fabrizio Cafà nei giorni successivi sempre a titolo gratuito. I Lions hanno voluto fare questo servizio per venire incontro a tutti quei cittadini che, sia per problemi economici, in un periodo di grave crisi economico-finanziaria, sia per le lunghe attese con l'Asl, non potevano averlo.

Vista la partecipazione massiccia dei cittadini e quindi il buon esito dell'iniziativa, l'ing. Vincenzo Calaciura, presidente del Lions Club di Gela, ha assicurato che, se ci dovessero essere altre richieste da parte dei cittadini, il servizio potrà essere riproposto per un'intera giornata da programmare verso maggio.

IL LIBRO

Dio attende alla frontiera

di Renato Zilio
Bonferraro Editore - Barrafranca 2011
pp.135 € 10,00

Riflessioni, come pagine di diario, suggerite a Renato Zilio dagli incontri quotidiani con i migranti, le persone “di frontiera” in cui – a Londra come in Marocco o a Parigi – l'Autore rinviene tracce del volto di Dio. «In emigrazione, a contatto con mondi culturali diversi – afferma padre Zilio - si capisce quanto nella nostra cultura e nel



Renato Zilio è nato a Dolo (Ve) nel 1950 e presta la propria opera nel clima multiculturale e multireligioso di Londra. Ha fatto studi universitari a Padova, in campo letterario, e a Parigi in teologia, conseguendo un titolo di master in teologia delle religioni. Ha fondato e diretto il Centro interculturelle di Ecublens nella regione parigina, e diretto a Ginevra la rivista Presenza italiana. Attualmente vive a Londra, al Centro Interculturale Scalabrini di Brixton Road e collabora con la rivista La perfetta letizia. Con l'Emi ha già pubblicato Vangelo dei migranti (2010).

nostro spirito siano rimaste annidate abitudini antiche. Ormai, in un mondo dal pensiero sistemico e globalizzante, la sinergia è diventata una parola-chiave per vincere. Saper collaborare con chi la pensa diversamente, con chi è su un'altra sponda: questo è pensare al bene comune, anzi un agire comune. È il messaggio dei nostri emigranti in situazioni di emergenza come quella l'attuale: saper lottare per una causa comune» (da perfettaletizia.blogspot.com).

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni



Emorroidi

Un importante ruolo nel mantenimento della continenza fecale è svolto dai cuscinetti di tipo vascolare propriamente detti emorroidi; l'attività congiunta della muscolatura dello sfintere e delle emorroidi permette di regolare al meglio la continenza. Le emorroidi occupano fisiologicamente il canale anale e sono composte maggiormente da arterie e vene anastomizzate tra loro. Quando questi cuscinetti sono spinti con

eccesso verso il basso dal prolasso della mucosa del retto cominciano a sanguinare e a dare dolore determinando così la malattia emorroidaria. Nei paesi industrializzati più della metà della popolazione al di sopra i 50 anni presenta o ha presentato sintomi di malattia emorroidaria. Poiché è stato osservato che spesso da questa patologia vengono colpiti più componenti della stessa famiglia, il fattore ereditario potrebbe avere una certa rilevanza. Altro fattore che contribuisce all'insorgenza della malattia emorroidaria è la stitichezza; inoltre è da considerare anche la vita sedentaria (stare per molto tempo seduti o in piedi), una dieta

povera di fibre e di acqua, il sollevare oggetti pesanti, stare seduti per molto tempo nel water, la inadeguata igiene. Importantissimo è il comportamento alimentare evitando cibi piccanti, vino, grassi animali, crostacei, formaggi stagionati, insaccati e preferire frutta matura, verdura, formaggi magri, pane integrale, olio crudo e bere almeno 1,5 litri di acqua durante tutta la giornata. Lo scopo di una buona dieta è quella di rendere morbide le feci e quindi la stitichezza. L'asportazione chirurgica delle emorroidi (emorroidectomia) presenta l'inconveniente della compromissione della continenza fecale con perdita di feci, gas

e liquidi. Tra le varie metodiche chirurgiche dai buoni risultati è la crioterapia selettiva e spesso questa tecnica viene effettuata in una sola seduta con anestesia locale. Da ricordare che la tecnica sopradetta è consigliata quando l'alimentazione e il trattamento farmacologico con le apposite pomate antiemorroidi non risolvono la patologia. I nostri nonni erano soliti curare l'emorroidi utilizzando i vapori delle foglie di Acanthus Mollis, pianta ornamentale, con un sistema curioso ma efficace: il paziente veniva posto su una sedia con un grosso buco attraverso il quale salivano i vapori dati dalla manciata di foglie dell'acanthus

bollite in una pendola che veniva posta, dopo la cottura, sotto la sedia. Altro rimedio naturale era quello di un pugno di corteccia di quercia bollita in un litro di acqua per 10 minuti e filtrati per formare un clisterino (300 cc) e per essere utilizzati per i lavaggi analogamente utilizzate anche le foglie di lampone o il rizoma di giaggiolo o i semi di cotogno bolliti in un litro d'acqua per 10 minuti per lavatura e clisteri (300 cc). Non bisogna comunque dimenticare che è sempre necessaria una diagnosi approfondita che escluda altre patologie come ad esempio i tumori del tratto digestivo inferiore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CALTANISSETTA I dati relativi al 2011 registrano 500 posti di lavoro in meno. Allarme di Iudici Edilizia, emorragia occupazione



La crisi del settore edile nella provincia di Caltanissetta non sembra trovare una via d'uscita. Anzi, peggiora sempre di più, con perdite di società e di posti di lavoro. Questa è la denuncia della Filca Cisl: "Ci scusiamo se siamo ripetitivi - ci dice il segretario provinciale della Filca Cisl, Franco Iudici - ma la situazione si fa sempre più grave e noi abbiamo l'obbligo di alzare la voce, per farci sentire da chi di dovere, prima che le problematiche diventino irreparabili". Avete

rispetto al 2010. Settantadue nel 2010, 45 nel 2011: quindi, il 37.50% in meno. I numeri sono freddi, ma dietro di loro ci sono famiglie, persone che da un giorno all'altro si trovano senza lavoro. La situazione non è grave solo nella nostra provincia, ma in tutta la regione. Nel 2010, in Sicilia, erano state esplesate 1.114 gare rispetto alle 755 che sono state svolte del 2011. Quindi 359 in meno, con una percentuale di investimenti che si riduce del 74%. Numeri che fanno im-

pubblicato dei dati allarmanti! "Allarmanti ma veritieri - continua Iudici -. Si sono persi, solo nel nostro settore, 500 posti di lavoro. Nella provincia di Caltanissetta sono state celebrate 27

gare in meno rispetto al 2010. Settantadue nel 2010, 45 nel 2011: quindi, il 37.50% in meno. I numeri sono freddi, ma dietro di loro ci sono famiglie, persone che da un giorno all'altro si trovano senza lavoro. La situazione non è grave solo nella nostra provincia, ma in tutta la regione. Nel 2010, in Sicilia, erano state esplesate 1.114 gare rispetto alle 755 che sono state svolte del 2011. Quindi 359 in meno, con una percentuale di investimenti che si riduce del 74%. Numeri che fanno im-

pressione, nel settore edile nella provincia sono andati in fumo 476 posti di lavoro. Gli iscritti nella Cassa edile nel 2010 erano 4.509, nel 2011 sono arrivati a 4.033 lavoratori. Una ecatombe. La crisi coinvolge anche le imprese edili. Sono diminuite.

Nel 2010, erano presenti nel nostro territorio 840 aziende, nel 2011 sono iscritte 823. Ben 17 società in meno - ci dice ancora Iudici -. Sono coinvolti anche i lavoratori stranieri. Nel 2010, nella nostra provincia erano presenti nel nostro settore 183 lavoratori stranieri, ora sono 134". Si può porre un freno a questa emorragia? "Si deve fare subito una larga intesa politica, con la nascita di governi che pongono al centro del loro interesse l'emergenza economica e sociale, per investire i fondi ancora non spesi, che arrivano dalla Comunità Europea - propone Iudici -; questo ed altre proposte faremo alla mani-

festazione del 1° marzo che si svolgerà a Palermo. Bisogna evitare gli sprechi e pensare a rilanciare gli investimenti e lo sviluppo. Bisogna cercare di eliminare gli ostacoli che impediscono il completamento della Siracusa - Gela, della Gela - Santo Stefano di Camastra, della Agrigento Caltanissetta, il collegamento tra Mussomeli e Caltanissetta, la riedificazione della strada ferrata Catania - Caltagirone - Gela. Il ripristino del viadotto Geremia, i lavori di ripristino del porto rifugio di Gela, senza tralasciare gli investimenti previsti all'interno della Raffineria di Gela. Questi lavori permetterebbero almeno 5 anni di lavoro, dando serenità alle famiglie. Un rilancio dell'economia e una speranza per i tanti lavoratori edili del nostro territorio. Ma non bisogna perdere tempo. Potrebbe essere tardi e ne piangeremmo tutti le conseguenze".

Totò Sauna



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

CRISI DEI MATRIMONI E IMMATURITÀ DEI GIOVANI

La notizia appresa nei giorni scorsi di un sacerdote Lennese appartenente alla diocesi di Piazza Armerina, don Vincenzo Murgano nominato dalla Conferenza episcopale siciliana nella qualità presidente del Tribunale ecclesiastico regionale, personalmente mi ha riempito di gioia e sono convinto che quando un uomo lavora nel silenzio e ottiene risultati straordinari prima o poi viene sempre premiato. Vorrei prendere spunto da una intervista che Don Murgano ha rilasciato al quotidiano La Sicilia, a pochi giorni dal suo insediamento. "L'alto numero di processi che si tengono davanti il Tribunale ecclesiastico è negativo, ha dichiarato, per il crescere dei casi di divorzio; sono segnali di una fragilità di fondo, di una mentalità non pronta al sacrificio con cui i giovani affrontano il matrimonio. Il dato negativo è anche legato al dolore e al dramma delle famiglie. Don Murgano ha detto anche che chi si rivolge al Tribunale ecclesiastico dimostra di avere una sensibilità religiosa perché richiede un intervento chiarificatore della chiesa". L'intervista si conclude con la speranza che "i giovani che si preparano al matrimonio possano affrontare questo percorso con consapevolezza e che il fidanzamento possa essere vissuto come un vero tempo di crescita che i due fanno, affinché possano comprendere che la loro scelta prima di essere tale è essenzialmente la risposta ad una chiamata". Non potevamo non riportare testualmente le parole che don Murgano ha rilasciato alla stampa e non potevamo rimanere indifferenti di fronte all'allarmante crisi dei matrimoni. Perfettamente in linea con i dati siciliani anche il Tribunale ecclesiastico abruzzese-molisano. Giorni fa leggevo una dichiarazione del suo presidente, mons. Angelo Vizzari: "...si vive in un'epoca in cui il relativismo è diffuso. Non esiste più un progetto di vita: tutto è uguale, nulla vale più di un'altra cosa. L'indifferenza di molti è la diretta conseguenza del fatto che la cultura in cui siamo sommersi non fa differenza". Ma che valenza ha il corso di preparazione al matrimonio se poi le giovani coppie non assumono consapevolezza anzi fanno scelte affrettate e spesso legate all'improvvisazione? Lo stesso Pontificio consiglio per la famiglia ammette che "un tempo erano rare le separazioni e i fallimenti dei matrimoni e il divorzio veniva considerato come una « piaga » sociale (cfr. Gaudium et Spes 47). Oggi, al contrario, in non pochi casi si assiste ad un accentuato deterioramento della famiglia e ad una certa corrosione dei valori del matrimonio". Forse questo è il tempo delle riflessioni profonde, dove tutti gli sforzi dovrebbero essere incentrati sulla fede. Chi contrae matrimonio, è realmente preparato a questo? Il problema della preparazione al sacramento del Matrimonio, e alla vita che ne segue, emerge come una grande necessità pastorale innanzitutto per il bene degli sposi, per tutta la comunità cristiana e per la società. È la chiesa che lo chiede!

info@scinaro.it

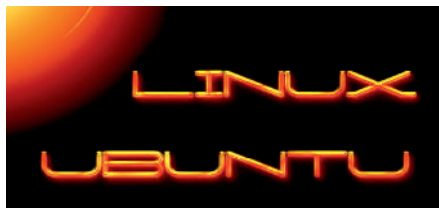
Linux: premiazione per una scuola

Sabato 18 febbraio nell'aula magna dell'IIS "Majorana" di Gela ha avuto luogo l'assegnazione del premio di un computer ad uno studente distintosi lo scorso anno scolastico. Infatti l'istituto per le azioni di sostegno al diritto allo studio ed in particolare degli studenti maggiormente meritevoli ha stabilito di donare un computer ad uno studente, che ha conseguito allo scrutinio finale dell'a.s. 2010-2011 una media di voti pari almeno a 7,00, che presenta una condizione di bisogno economico e che ha acquisito una apprezzabile capacità nell'uso del software libero e del sistema operativo Linux (Ubuntu). Poiché due studenti, Cristian Di Stefano e Biagio Ferracane, entrambi dell'attuale

4°C ITG, hanno presentato situazioni equivalenti rispetto ai tre parametri previsti con una media dei voti pari a 9,08, la scuola ha ritenuto di procedere all'assegnazione prendendo in esame i risultati del primo trimestre del presente anno, risultati nei quali Di Stefano ha conseguito un punteggio leggermente superiore.

L'evento in se non avrebbe nulla di speciale, se non fosse per il modo eccezionale con cui è stato comprato il computer donato. Il premio infatti è frutto della distribuzione di videoguide relative ad Ubuntu ed al "software libero: si tratta quindi di un premio autofinanziato, grazie a Linux. Probabilmente, in Italia, siamo in presenza di un evento

più unico che raro: una scuola statale produce un cofanetto con 4 DVD, che distribuisce (non commercializza) nello spirito della libertà informatica, generando dei "proventi". La premiazione prosegue e rafforza il lavoro del professore Antonio Cantaro, che con la scuola da diversi anni sta svolgendo un'azione di grandissimo valore per la promozione e la diffusione del software libero.



Il 2 marzo a Niscemi parte la Scuola della Democrazia

Prende avvio a Niscemi il 2 marzo prossimo la "Scuola della Democrazia" organizzata da "I Riformisti per Niscemi". Le lezioni avranno luogo con cadenza settimanale ogni venerdì fino all'8 maggio nell'oratorio della chiesa "Anime Sante del Purgatorio" dalle ore 18 alle 20. L'inaugurazione si terrà appunto il 2 marzo alle ore 18 e sarà curata dall'on. Salvo Andò. Tra gli argomenti in programma "Urbanistica e Infrastrutture", "Politiche educative", "Scuola e formazione", "Risorse Energetiche ed Attività Produttive", "Economia: I Comuni nell'età del federalismo fiscale", "Rifiuti e Servizi", "Volontariato e Protezione Civile", "Solidarietà: Il principio di solidarietà e lo stato sociale", "Istituzioni", "Comunicazione",

"Sanità - Ambiente e Salute". Di alto livello il corpo docente: ing. Venerando Russo, ing. Concetta Meli, ing. Giuseppe Margani, prof. Fernando Cannizzo, prof. Anna Zinna, ins. Irene Ridolfo, ins. Anna Ristagno, ins. Rosa Spata. ing. La Morgia, arch. Paolo Catania, prof. Maurizio Caserta, dott. Salvo Spagano, avv. Giuseppe Panebianco, ing. Concetta Meli, dr. Giuseppe Rizzo, arch. Pino Riccardo Cincotta, dr. Lorenzo Colaleo, sig. Rosario Ristagno, don Lillo Buscemi, prof. Nino Rizzo, dr. Salvina Giudice, sen. Carlo Vizzini, dr. Massimo Arena, prof. Gaetano Buccheri, Alberto Drago, Salvatore Federico, Giuseppe Vaccaro, dr. Giuseppe Rizzo, dr. Gaetano Ristagno, dr. Salvatore Spatola.

agli altri sindaci dell'Ambito è stato presentato il Progetto Sperimentale per la Raccolta differenziata.

Certificazioni alla Provincia di Caltanissetta

Il commissario straordinario della Provincia Regionale di Caltanissetta Damiano Li Vecchi rende noto che dal 1° gennaio 2012 le certificazioni rilasciate dalla Provincia in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra i privati. Nei rapporti con la Provincia e, più in generale, con la Pubblica Amministrazione e i gestori di pubblici servizi, i certificati sono sempre sostituiti da dichiarazioni dell'interessato. Si ricorda che il cittadino può sempre rilasciare le autocertificazioni anche nei confronti dei privati (banche, assicurazioni, notai, datori di lavoro, etc.) ove questi vi consentano (art. 2 DPR 445/2000). L'autocertificazione ha lo stesso valore dei certificati; non si paga imposta di bollo, né diritto di segreteria e non è necessaria l'autentica di firma in quanto basta la fotocopia del documento di identità, inoltre ha la stessa validità temporale del certificato che sostituisce.

Costituito il Distretto delle Miniere

Il Consiglio provinciale di Caltanissetta ha approvato all'una-

nimità l'atto costitutivo dell'Associazione temporanea di scopo che dovrà gestire il Distretto turistico delle Miniere, con la Provincia Regionale ente capofila. All'atto è stata data l'immediata esecutività, in modo da poter procedere al più presto con il rogito notarile e trasmettere il tutto alla Regione che aveva fissato come termine ultimo il 24 febbraio.

La Provincia ha acquisito la strada di Bubbbonia

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha acquisito al proprio demanio la strada agricola esistente in località "Bubbbonia" in territorio di Mazzarino, rilevandola dall'Esa. Si tratta della strada, a suo tempo realizzata dal Comune di Mazzarino, lunga poco più di 2 km., che si sviluppa tra le strade provinciali n. 96 e n. 13. La strada, oltre a svolgere il ruolo di servizio ai terreni agricoli, assume quello di valida arteria di congiunzione che interessa anche gli utenti di alcuni comuni delle province di Enna (Barrafranca, Piazza Armerina) e di Catania (San Cono) per i collegamenti sia con Mazzarino e Riesi, che con Gela e Niscemi. Bisognerebbe ora lavorare sulla viabilità provinciale ordinaria, alquanto disgiunta, per far sì che la rete viaria risponda alle esigenze di un decente transito dei veicoli.

Sciopero dei netturbini

Il 5 marzo i netturbini si fermano. Riesi, Sommatino, Butera, Niscemi, Delia, Mazzarino e Gela dovranno affrontare il rischio di una emergenza rifiuti. È stata l'assemblea degli operatori ecologici operanti nei Comuni ricadenti nell'Ato C12 a decidere lo stato di agitazione. Contestato il mancato pagamento delle retribuzioni di almeno tre mensilità pregresse come nei Comuni di Sommatino e Riesi e addirittura di sei mensilità nel Comune di Delia. Mentre i lavoratori di Gela e Niscemi aderiscono allo sciopero per solidarietà e perché ancora non è stata corrisposta la mensilità di gennaio già abbondantemente scaduta.

La Regione finanzia la discarica a Gela

La Regione siciliana ha comunicato che verrà finanziata interamente la messa in opera della nuova discarica sul territorio gelese e che è stato approvato il finanziamento per i nuovi contenitori per la raccolta differenziata che andranno a sostituire quelli distrutti nei mesi scorsi da roghi e atti vandalici. Il sindaco Angelo Fasulo e il Commissario dell'Ato C12 Giuseppe Panebianco si sono recati presso gli uffici della Regione Siciliana, dove hanno incontrato il Commissario per l'Emergenza Rifiuti in Sicilia, dott. Michelon. Assieme

in Breve

BARRAFRANCA L'incontro con i volontari di alcuni Comuni

Caritas, seconda tappa

Continua il viaggio della Caritas Diocesana nei vicariati per avvicinarsi questa volta alle parrocchie di Aidone, Barrafranca, Mazzarino, Gela, Piazza Armerina, Pietraperzia e Riesi. Il 16 febbraio l'equipe della Caritas è stata accolta nella parrocchia Maria Itria di Barrafranca da un numeroso gruppo di rappresentanti delle parrocchie: per Aidone chiesa Madre, S. Maria La Cava e S. Anna; per Barrafranca tutte le parrocchie; per Mazzarino Maria SS. della Neve e S. Francesco; per Gela S. Lucia; per Piazza Armerina S. Antonio; per Pietraperzia chiesa Madre e Madonna delle Grazie; per Riesi S. Giovanni Bosco e Maria SS. della Catena.

La vice direttrice della Caritas, Irene Scordi, ha ribadito la necessità del coordinamento tra le parrocchie e a livello cittadino con il Comune e i servizi presenti sul territorio con l'obiettivo di mettere insieme le esperienze e di far circolare le idee per una migliore gestione della vita comunitaria. È stato sottolineato che nel servizio ai poveri il parroco deve conoscere il proprio territorio ed è di certo insostituibile nel suo

ministero, tuttavia non deve essere lasciato solo nella quotidianità della vita parrocchiale, ma deve essere circondato dai laici che sono i suoi collaboratori più vicini e che possono fare tanto per l'intera comunità parrocchiale. A questo proposito, i catechisti o i ministri straordinari sono strumento per la parrocchia in quanto vicini alle persone nel loro percorso spirituale e nelle difficoltà umane.

Inoltre, sfuggendo alla logica dell'assistenzialismo, la Caritas vuole essere vicina alle persone anche attraverso la distribuzione di viveri, ma solo se alimenti, vestiti e bollette diventano l'aggancio per ascoltare nelle vite delle persone, per ascoltarle e per aiutarle a risolvere i problemi della loro vita, in una prospettiva di promozione umana. Infatti, anche quando la parrocchia non ha il servizio del banco alimentare e non ha altre ricchezze ha di certo la ricchezza più grande, quella dell'ascolto come strumento di carità.

Durante la seconda parte dell'incontro sono stati presentati i progetti attivi a livello diocesano: "La solidarietà fa rete: dalla

Carità alla Speranza" che si propone di sostenere le famiglie in difficoltà attraverso aiuti economici e azioni di accompagnamento e sostegno sociale; il "Prestito della Speranza" e il "Microcredito" regionale che rappresentano strumenti di finanziamento per famiglie in situazione di vulnerabilità economica e alla soglia di povertà; infine, il progetto Policoro come strumento di accompagnamento dei giovani alla ricerca attiva del lavoro e alla costruzione e realizzazione di un'idea imprenditoriale.

A seguire i rappresentanti dei paesi presenti hanno espresso le criticità del proprio territorio, ma anche le esperienze positive maturate, condividendo così le difficoltà, ma anche la gioia della carità. L'incontro, presieduto da mons. Michele Pennisi, si è concluso con una sua riflessione sul significato profondo della Fede che si completa solo con la Carità, poiché la fede se non è seguita dalle opere non ci permette di riconoscere nell'altro, nelle sue gioie e nelle sue difficoltà, il vero volto di Dio.

Fabiola Pellizzone

Enna. La statua della discordia

Divampa la polemica per la decisione di sostituire la statua di Mazzini, posta 62 anni fa nell'omonima piazza, con quella di Maria Ss. della Visitazione in occasione del 600° anno della sua elevazione a Patrona della città, per il quale il vescovo mons. Michele Pennisi, con decreto del 18 ottobre scorso, ha indetto l'anno giubilare mariano per la città di Enna. La statua della Madonna, previa rimozione del monumento dedicato all'eroe del Risorgimento, dovrebbe essere collocata il 2 luglio, festa solenne della Patrona, su una stele alta 6 metri. Ma proprio quel giorno il popolo ennese, che da secoli, superata ogni distinzione di censo o di cultura, si ritrova unito, rischia la spaccatura. Un comitato cittadino, formatosi qualche settimana fa, ha lanciato una serie di iniziative a partire da una pagina su Facebook dedicata a "Enna città laica. Mazzini resti dov'è", lanciando nel frattempo una petizione che in pochi giorni ha visto l'adesione di centinaia di firme. "Nutriamo grande rispetto per tutti i credenti - scrivono i promotori - che sinceramente parteciperanno a queste iniziative con grande devozione religiosa e che accoglieranno con giubilo tali festeggiamenti. Quello che non vogliamo e non possiamo permettere è che la rispettabile fede religiosa di molti venga utilizzata da qualcuno per mettere in di-

scussione la laicità di Enna, colpendo i monumenti che la rappresentano. La statua di Giuseppe Mazzini, erta più di settant'anni fa per iniziativa dell'Amministrazione Comunale guidata dal repubblicano Paolo Savoca, ha rappresentato nel tempo un presidio a difesa dei valori risorgimentali di democrazia e laicità, di libertà ed eguaglianza, in un Paese appena uscito da una dittatura che proprio quei simboli aveva meschinamente brandito per legittimare il suo essere e la pervasività del suo tirannico esercizio del potere".

I promotori della petizione, quindi, chiedono "che si impedisca che la statua di Mazzini venga rimossa e sostituita da quella della Madonna". Il Comitato ritiene che la sostituzione è "profondamente sbagliata, inutile e offensiva verso tutti i cittadini di Enna, credenti e non credenti, atei e agnostici" e "rappresenti una ignobile genuflessione alle gerarchie ecclesiastiche della giunta comunale". Al momento però, il sindaco Paolo Garofalo, ex socialista, attualmente iscritto al partito radicale transnazionale, uomo che non scontenta nessuno (vuole edificare una moschea per i circa 300 musulmani residenti a Enna), nonostante gli attacchi, mantiene la sua posizione. "A conclusione delle celebrazioni del 600° della Patrona di Enna - ha detto -, la piazza Mazzini verrà resti-

tuita alla sua origine storica, tornando ad essere piazza Duomo, e la statua di Mazzini invece verrà collocata davanti al palazzo del Governo". Sulla sostituzione si trova d'accordo il Vicario foraneo di Enna, mons. Francesco Petralia, che in una sua recente dichiarazione fa una piccola correzione al sindaco e spiega: "L'attuale piazza Mazzini, in passato era denominata piazza Garibaldi, ma poi il sindaco Savoca, non voglio sapere il perché, fece il baratto e chiamò la piazza davanti la Prefettura, che era intitolata da un secolo a Mazzini, piazza Garibaldi. Mentre la piazza Garibaldi, la cambiò in piazza Mazzini. Per cui - tuona - coloro che difendono Mazzini lo portino lì, in quella che ora è piazza Garibaldi". Intanto, è stato costituito un'altro comitato, di cui fanno parte consiglieri comunali di tutti gli schieramenti e rappresentanti di confraternite e associazioni che stanno studiando una eventuale proposta alternativa. Il consigliere Giovanni Contino suggerisce: "Per evitare polemiche, perché non intestare a Maria Ss. della Visitazione la piazza antistante l'ingresso principale del Duomo?". Mentre il consigliere Maurizio Bruno pensa che sarebbe più logico collocare la statua della Madonna nel piazzale di Montesalvo. Un luogo visibile e pertinente, considerato che proprio nell'omonima chie-



sa il 2 luglio di ogni anno in processione il fercolo della Patrona viene portata là standovi 15 giorni. A una soluzione diversa da piazza Mazzini si oppone con fermezza il rettore della confraternita Maria della Visitazione, Mimmo Valvo. "Il posto della Madonna è lì accanto al Duomo, dove c'è la piazza Mazzini. O si mette là oppure niente...". Dunque una matassa difficile da sbrogliare. Infatti, se non si trova una soluzione che possa essere condivisa da tutta la popolazione, si paventa di offuscare e di mettere in secondo piano il ricco programma dei festeggiamenti in onore del 600° anniversario della proclamazione della Madonna, Patrona di Enna.

Giacomo Lisacchi

Progetto Meter per bambini e adolescenti presentato a Gela

È stato presentato il 20 febbraio a Gela il progetto di "Meter" in collaborazione con il Comune, che ha concesso un finanziamento di 10.000 euro, "Insieme, dalla parte dei bambini e degli adolescenti", un Progetto di sensibilizzazione e formazione sulla tutela dei minori. Il progetto vede coinvolte varie istituzioni civili ed ecclesiali per operare insieme dalla parte dei bambini e degli adolescenti al fine di costruire una "rete di protezione" attorno ai minori. Era presente anche il vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi che ha richiamato la necessità "di impegnarsi ad una cultura dell'ascolto del disagio

minorile e delle risposte adeguate da dare ed in una testimonianza di vita che inietti nella società germi positivi sostenendo nei minori la formazione di un io capace e degno di rispetto, restituendo loro la capacità di gioire ed il gusto di vivere".

Tra gli obiettivi del progetto, la prevenzione primaria finalizzata a ridurre l'incidenza del fenomeno del maltrattamento dei minori; la costituzione di una rete di protezione locale con la collaborazione dei Settori professionali e istituzionali: Amministrativo/politico, Sociale, Sanitario, Giudiziario, Educativo/Scolastico. Il progetto intende

sensibilizzare soprattutto la società civile promuovendo legami di solidarietà all'interno della comunità che possano, insieme agli interventi degli enti pubblici, costituire una effettiva rete di protezione attorno al minore. Particolare attenzione è volta anche a rafforzare e ampliare le capacità genitoriali.

Sono previsti interventi di sostegno psicologico e legale e di sostegno per coppie genitoriali in difficoltà. Il progetto vedrà impegnati in prima linea professionisti dell'associazione Meter (psicologi, legale, educatori), operatori e volontari Meter.

Carmelo Cosenza

Iniziative giovanili cittadine per vivere la Quaresima a Butera

"Siate sempre lieti nel Signore: andate e fate discepoli tutti i popoli", è il tema scelto dalla Consulta di Pastorale giovanile di Butera guidata da don Emiliano Di Menza per la prossima Quaresima e la Pasqua. Sono state programmate diverse iniziative rivolte alle comunità ecclesiali cittadine, ai comitati e alle associazioni per vivere il tempo quaresimale in preparazione alla Pasqua. Si è iniziato il mercoledì delle ceneri con un Adorazione Eucaristica serale presso la chiesa di Santa Maria di Gesù, per continuare poi con diversi incontri al fine di "indurre alla riflessione critica e costruttiva - come dice don Emiliano - per recuperare la coscienza di essere figli e riscoprire la comune dignità battesimale che ci fa sentire parte attiva e corresponsabile della Chiesa".

Martedì 28 febbraio presso la parrocchia di Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, don Giuseppe Fausciana direttore diocesano della Pastorale giovanile terrà una riflessione sul tema "Educare alla vita buona nell'incertezza della crisi attuale". Altri momenti formativi il 10 marzo presso la chiesa di San Francesco con la presenza del vescovo di Caltagirone mons. Peri, che terrà una riflessione su "La Pasqua per un'antropologia del perdono" e il 17 marzo nella chiesa Maria Ss. delle Grazie con don Angelo Passaro, sul tema "Abramo Padre nella fede". Previsti momenti penitenziali come la celebrazione penitenziale presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi, il 21 marzo nella chiesa Madre e la via crucis cittadina il 30 marzo che dalla chiesa Santa Maria di Gesù si concluderà nella chiesa S. Francesco con la celebrazione Eucaristica presieduta da don Vincenzo Murgano presidente del Tribunale ecclesiastico regionale. Previsti anche momenti musicali come il concerto polifonico del coro interparrocchiale "Maria Ss. della Stella di Barrafranca" l'11 marzo in chiesa Madre e "L'Happening" dedicato a don Giulio Scuvera a cura della parrocchia Regina Pacis di Gela il 24 marzo sempre in Chiesa madre. Le iniziative si concluderanno la domenica delle Palme l'1 aprile con l'accoglienza del messaggio di Benedetto XVI per la giornata mondiale della gioventù.

C. C.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Una cultura di promozione dell'infanzia

Il Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia quest'anno compie 10 anni. 10 anni di rigorose analisi sul complesso e delicato mondo di infanzia e adolescenza, 10 anni di ascolto su ciò che bambini e ragazzi pensano della

vita e del mondo che sta loro intorno. Un documento ricco di dati e valutazioni che servono non solo a stimolare la riflessione sulla condizione dei bambini e degli adolescenti in Italia, ma anche a promuovere una sempre maggiore diffusione della cultura dei loro diritti. Il Rapporto si pone come un valido strumento di conoscenza delle principali trasformazioni, delle linee di tendenza, delle potenzialità e dei rischi che caratterizzano l'età evolutiva nel nostro Paese. Il documento del Rapporto approfondisce le macro-tematiche che vanno dall'abuso e disagio alla salute, dall'utilizzo dei nuovi media ai principali cambiamenti intervenuti a modificare taluni comportamenti delle agenzie di senso e di orientamento come la famiglia e la scuola, ma anche i luoghi della cultura e della fruizione del tempo libero. "Le due grandi indagini svolte all'interno del mondo scolastico hanno interessato circa 2.500 bambini e ragazzi in 33 scuole di ogni ordine e grado. L'identikit del bambino è stato tracciato attraverso un questionario somministrato a bambini con un'età compresa tra i 7 e gli 11 anni, frequentanti la terza, quarta e quinta classe della scuola primaria e la prima classe della scuola secondaria di primo grado. L'identikit dell'adolescente, invece, ha raccolto gli orientamenti dei ragazzi dai 12 ai 19 anni, frequentanti la seconda e la terza classe della scuola secondaria di primo grado o una delle cinque classi della scuola secondaria di II grado. I questionari analizzati sono stati 1.090 per quanto riguarda l'infanzia e 1.373 per l'adolescenza [Telefono Azzurro]". La nostra Chiesa diocesana sulla questione dell'infanzia è intervenuta attraverso l'ufficio di pastorale giovanile, con l'apertura di "sportelli" per la difesa dei bambini abusati. Tuttavia è necessario costruire percorsi che siano in grado di innescare un processo di coinvolgimento maggiore ed effettivo della comunità ecclesiale perché la questione dell'infanzia non sia trattata da una "parte" interessata, quasi fosse esclusiva di alcuni, ma diventi l'attenzione primaria della chiesa.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Al Consiglio Presbiterale è iniziata la riflessione sulle iniziative per celebrare l'evento

Proposte per l'Anno della Fede

Con la Lettera apostolica "Porta fidei" dell'11 ottobre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un "Anno della fede" che avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re dell'Universo. La Congregazione per la Dottrina della Fede ha redatto e diffuso una "Nota" con alcune indicazioni per vivere questo tempo di grazia.

Nella seduta del Consiglio presbiterale del 17 febbraio, il vescovo mons. Michele Pennisi, ha consegnato ai sacerdoti la Nota, che contiene anche in allegato il Motu Proprio "La Porta della Fede" di Benedetto XVI, con una griglia di lavoro e suggerimenti di iniziative diocesane e cittadine. Le indicazioni sono a diversi livelli. Il primo è a livello di Chiesa universale, il cui principale avvenimento ecclesiale, all'inizio dell'Anno della fede, sarà la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata alla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Durante questo Sinodo, nella data dell'11



ottobre 2012, avrà luogo una solenne celebrazione d'inizio dell'Anno della fede, nel ricordo del cinquantesimo anniversario di apertura del Concilio Vaticano II.

Nell'Anno della fede occorre incoraggiare i pellegrinaggi dei fedeli alla Sede di Pietro, in Terra Santa e nei Santuari mariani. Anche la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro nel luglio 2013 offrirà un'occasione privilegiata ai giovani per sperimentare la gioia che proviene dalla fede nel Signore Gesù e dalla comunione con il Santo Padre, nella grande famiglia della Chiesa.

L'Anno della fede offrirà un'occasione propizia per approfondire la conoscenza dei principali Documenti del Concilio Vaticano II e lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica a vent'anni dalla sua pubblicazione. Altra indicazione è a livello di Conferenze Episcopali che po-

suo Compendio, e la loro diffusione con l'ausilio dei mezzi elettronici e delle moderne tecnologie.

Un'altra indicazione è a livello di Chiese locali. In riferimento a questo suggerimento, nella prossima seduta del Consiglio presbiterale che si terrà nel mese di maggio saranno date indicazioni precise in riferimento alle diverse proposte tra le quali una celebrazione di apertura e di chiusura dell'Anno della fede; una giornata sul Catechismo della Chiesa Cattolica, con la partecipazione dei sacerdoti, dei consacrati e dei catechisti. Sono poi suggeriti momenti di catechesi, destinati ai giovani ed a coloro che sono in ricerca del senso della vita. Si auspica un rinnovato impegno da parte degli Uffici catechistici delle diocesi, che hanno il dovere di curare la formazione dei catechisti sul piano dei contenuti della fede. Anche la

formazione permanente del clero potrà essere incentrata, particolarmente nell'Anno della fede, sui Documenti del Concilio Vaticano II e sul Catechismo della Chiesa Cattolica. Ci sono poi le singole parrocchie, le comunità, le associazioni e i movimenti che sono destinatari di suggerimenti per vivere l'Anno della Fede, innanzitutto attraverso la conoscenza della Lettera apostolica "Porta fidei" del Santo Padre Benedetto XVI. Nelle singole comunità si suggerisce la diffusione e la conoscenza dei Documenti del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica, con l'invito ai sacerdoti a dedicarvi maggior attenzione e utilizzandoli per la catechesi, la predicazione, la preparazione ai sacramenti e proponendo cicli di omelie sulla fede.

Nelle parrocchie si auspica un rinnovato impegno nella diffusione e nella distribuzione del Catechismo della Chiesa Cattolica o di altri sussidi adatti alle famiglie, ad esempio nel contesto delle benedizioni delle case, dei Battesimi degli adulti, delle Confermazioni, dei Matrimoni. Ciò potrà contribuire alla confessione e all'approfondimento della dottrina cattolica "nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre".

Carmelo Cosenza

in diocesi

capitolo cattedrale

Il 27 febbraio alle ore 10 avrà luogo presso la Curia di Piazza Armerina, la riunione del Capitolo Cattedrale. Ne dà comunicazione il prevosto mons. Antonino Scarcione. Il Capitolo, antico senato del vescovo, con l'istituzione dei Consigli presbiterali dopo il Concilio Vat. II ha perduto la sua originaria importanza. Attualmente ha mera funzione liturgica di solennizzare le ricorrenze più significative della Chiesa locale. È composto da 23 presbiteri tra i quali si annoverano le mansioni più significative: mons. Scarcione (Prevosto), mons. Messina (Decano), don Paci (Tesoriere), don Bognanni (Parroco), don Passaro (Segretario-Archivista) e don Rivoli (Cerimoniere).

nomina



A decorrere dal 1° marzo don Giorgio Cilindrello è il nuovo parroco di S. Francesco a Gela. Subentra a don Vincenzo lanni dimessosi qualche mese fa. Don Giorgio, gelese classe 1960, dopo una intensa esperienza tra i frati francescani

Rinnovati, si è incardinato nella diocesi Piazze ed è stato ordinato presbitero nel 2004. Ha svolto finora il ministero di vicario parrocchiale presso la parrocchia S. Giacomo a Gela. Nel periodo di vacanza del parroco, la parrocchia S. Francesco è stata retta da don Guido Ferrigno che ha svolto il compito di Amministratore.

catechesi

"Sulle vie per educare alla vita buona del Vangelo" è il tema della V Giornata di studio di catechistica che si terrà il prossimo 29 febbraio, presso l'Aula multimediale della Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" a Palermo. L'incontro sarà introdotto dalla preghiera di mons. Salvatore Muratore, vescovo di Nicosia, delegato CESI per la Dottrina della Fede e la Catechesi e dal saluto del preside, don Rino La Delfa. Sarà presente don Giuseppe Alcamo, direttore dell'Ufficio regionale per la dottrina della Fede e la Catechesi.

nuova e-mail

Si informano i signori utenti e gli insegnanti di religione che è stato attivato dal 21 febbraio il nuovo indirizzo di posta elettronica dell'Ufficio Scolastico diocesano: scuola@diocesiarmerina.it

Significativa presenza piazze al convegno regionale Missio

Si è tenuto domenica 19 febbraio a Ragusa l'incontro interregionale missionario che ha coinvolto anche l'ufficio diocesano missionario e l'equipe missionaria di Piazza Armerina capeggiata da p. Mosè e dai giovani provenienti da Enna, Valguarnera, Piazza Armerina, Gela e Butera.

L'incontro svoltosi nel pomeriggio ha permesso per la prima volta di confrontarsi con le realtà regionali sul tema della missionarietà e dell'emergenza educativa.

Gli incontri mensili di spiritualità dell'equipe piazze che erano stati so-

spesi causa maltempo riprendono anche questo mese di febbraio presso la chiesa di San Pietro a Piazza Armerina con la recita comunitaria delle lodi mattutine, la condivisione dei progetti, le riflessioni e le proposte.

Attualmente si sta lavorando sul progetto promosso dall'ufficio e dalla dottoressa Cristina Fazzi che vedrà i nostri ragazzi ospiti per 3 settimane in Zambia. Essi faranno esperienza del lavoro di "Medici senza frontiere" e della diocesi che si sta impegnando per la prevenzione e con aiuti mirati volti a sensibilizzare

la nostra comunità attraverso il lavoro silente dei suoi membri.

La missione è confrontarsi, vivere e condividere come più volte ha ricordato nell'incontro padre Mosè che ha accompagnato i giovani a Ragusa permettendo uno scambio e un confronto tra realtà consolidate e la nostra molto giovane: tra le proposte, gli incontri sempre più frequenti tra i gruppi missionari delle diverse diocesi siciliane che permetterà di scegliere strategie comunicative di evangelizzazione.

Luisa Spinello

LA PAROLA Il Domenica di Quaresima Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

4 marzo 2012

Genesi 22,1-2.9a.10-13.15-18
Romani 8,31b-34
Marco 9,2-10



Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

(Mc 9,7)

Quale stupenda mano di poeta e quale respiro di uomo avrebbe mai potuto raccontare la storia del sacrificio di Abramo senza dover sostenere l'impeto delle lacrime che dagli occhi scivolano fino al cuore? Ce lo si chiede continuamente, ogni volta, ponendo attenzione alla cruda scansione dei movimenti e dei ruoli dei protagonisti di Genesi 22, nonostante tutto, mai si perde di vista la certezza che chi ha vissuto fidandosi di Dio, in quelle pagine, non è rimasto mai deluso. Secondo gli studiosi del secolo scorso, questo racconto era stato composto da autori biblici che sentivano la necessità di spiegare al popolo la ragione per cui il Signore rifiutava il sacrificio umano. Perché ci fu un tempo in cui furono offerti sacrifici umani al Signore: non si dimentichi! Ma il dramma di Abramo e la soluzione meravigliosa della fede, secondo le pagine che si leggono nella liturgia odierna, affondano le radici in qualcosa che va oltre le esigenze storico-sociali degli autori biblici e che toccano in profondità le ragioni

dell'esistenza dell'uomo credente. Sono radici "specializzate", si direbbe in botanica; ovvero, realtà organiche attraverso cui l'albero vive di un qualcosa di unico e specifico che lo caratterizza una volta e per sempre. Abramo stesso è una radice: la sua presenza giustifica quella di un popolo millenario che, come lui, crede veramente ad un unico Dio. Egli è considerato l'inventore della fede, e lo è veramente. Ma la fede può essere un'invenzione? Quale prodigiosa mano di teologo e sapiente conoscitore delle cose umane divine potrebbe mai liberare la verità della fede attraverso il racconto, senza farne esperienza personale e diretta nel rapporto intimo con Dio stesso? Non si dà fiducia se non attraverso la "prova" delle qualità di colui di cui ci si vuole fidare. E il racconto di questo particolare momento della vita di Abramo inizia con le parole: "Dio mise alla prova Abramo" (Gen 22,1). Perché la "prova" secondo la Scrittura è opera sia di Dio che di Satana: "Allora Gesù fu condotto nel deserto per essere

messo alla prova da Satana" (Mt 4,1); ciò che conta veramente, però, non è la prova in sé, quanto piuttosto il suo fautore. Dio ha messo alla prova Abramo, non altri; e il senso della prova è comprensibile solo in base ad al rapporto intimo tra Abramo e Dio precedente la prova stessa. Senza questa amicizia, anteriore a tutto, senza la fiducia "originale" niente ha senso nel racconto. In virtù di questo, la fede allora è un'invenzione "originale", non banale e riduttiva e perciò ogni credente, nel suo rapporto intimo e personale con Dio, ha la possibilità di creare la fede e diventare per se stesso e per gli altri una "radice". Il rapporto che lega Dio ad Abramo è intenso tanto quanto quello che lega Cristo ai discepoli. Questi ultimi vivono una sorta di crescente intensità nella relazione che Gesù stesso ad un certo punto descriverà come un passaggio dalla servitù all'amicizia: "Non vi chiamo più servi, ma amici" (Gv 15,15). L'amicizia tra l'uomo e Dio ha ragioni sempre più forti man mano che il tempo in cui la si

vive diventa occasione di incontro, dialogo, miglioramento e perfezionamento umile della propria condizione al fine di "servire" l'altro senza per questo esserne schiavo, cioè allo scopo di vivere il senso vero della libertà: il servizio, la diakonia. "Ascoltatelo", comanda il Padre ai discepoli (Mc 9,7b); e quel comandamento vale quanto una carezza che da un lato orienta lo sguardo, dall'altro sostiene e fortifica la relazione tra due persone. Quando l'amicizia riesce ad essere un "servizio" libero a se stessi e alla vita dell'altro, liberandosi dalla servitù ai soli propri bisogni, non servono parole o fatti particolari per raccontarla; come solo un poeta riuscirebbe a fare sulla sua pagina bianca con le parole e un teologo con la Parola di Dio nella sua preghiera, così è colui che vive con il Padre un'amicizia costantemente provata per Carità, radice di ogni amicizia, e non per invidia, radice di ogni triste solitudine.

GELA Concorso di idee promosso dal Comune per celebrare la ricorrenza della fondazione

Festa per i 2.700 anni della città

Sono trascorsi 2.700 anni dalla fondazione di Gela, e il Comune della città del Golfo prepara i festeggiamenti. Primo passo, la pubblicazione di un Bando di Concorso (Info: www.comunedigela.it) rivolto ad associazioni e aziende per potere attingere a delle proposte, che verranno poi valutate da un'apposita Commissione. Tempo utile per proporre le iniziative sino al 10 marzo. Il sindaco Angelo Fasulo sta ponendo molta attenzione a questo avvenimento che dovrebbe coinvolgere tutte le forze sane della città e creare un volano di idee e avvenimenti capaci di conferire una nuova immagine di Gela, e dare un nuovo importante impulso turistico.

Fondata dai rodo-cretesi nel 689 a.C. ad opera di Antifemo ed Entimo, l'antica Ghelas, nel suo momento di massimo splendore e nel periodo aureo del Tiranno Gelone, successore di Ippocrate, divenne una delle polis più potenti della Sicilia. A Gela morì Eschilo, forse il più grande fra i tragici greci. La città fu anche sede, nel 421 a.C. del più antico Convegno di Pace di cui si abbia notizia. Distrutta più volte dai Cartagi-



Maria Ss. Alemanna e la statua di Eschilo davanti al Museo archeologico



nesi e infine da Finzia, tiranno di Agrigento, Gela venne ricostruita in epoca medievale al tempo di Federico II. Nella storia della città anche una delle pagine più importanti della Seconda guerra

mondiale, con lo sbarco degli Alleati avvenuto nel luglio del 1943. Dell'antica e potente città greca furono riportate alla luce importanti testimonianze nel 1948, grazie a Paolo Orsi, che però pare abbia avuto un ruolo non secondario nel portare buona parte delle scoperte archeologiche a Siracusa. Dei fiorenti "Campi Gelo" parla Virgilio nell'Eneide, ma anche Plinio, Cicerone e Strabone ricordano Ghelas fra le loro opere. Città mariana per le tante chiese innalzate al culto della Vergine Maria, Patrona di Gela è Maria Ss. d'Alemanna, insieme al Ss. Crocifisso custodito al Carmine, per antica tradizione veneratissimo dalla gente marinara.

Oggi Gela è sede del prestigioso Museo regionale "Eschilo", da qualche anno promosso a Parco Archeologico sotto la direzione dell'architetto Salvatore Gueli.

Miriam A. Virgadola

Comunicare l'immigrazione Manuale per i giornalisti

Conoscere non basta, bisogna anche comunicare. Questa idea è alla base della pubblicazione realizzata dalla Cooperativa Lai-momo e dal Centro Studi e Ricerche Idos (Roma). Di immigrazione si è trattato, perché il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso il finanziamento con il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi, ha sostenuto la realizzazione di un manuale ad uso degli operatori della comunicazione. Conoscere bene l'immigrazione e comunicarla in maniera corretta: questa l'avvertenza sottolineata dall'Ordine dei giornalisti e dalla Federazione nazionale della stampa con la "Carta di Roma" del 2008. Il volume vuole essere un sussidio a disposizione dei giornalisti per raggiungere tale obiettivo e fa parte del più ampio progetto "Co-in. Comunicare l'integrazione", che prevede sei seminari territoriali rivolti ai giornalisti e una spring school per gli allievi delle scuole di giornalismo.

L'immigrazione viene affrontata a tutto campo, dal contesto europeo a quello italiano, a quelli territoriali. Dei 32 milioni di stranieri presenti nell'UE (che salgono a quasi 50 milioni tenendo conto di quelli diventati nel contempo cittadini di uno dei 27 Stati membri), all'Italia spetta la quota di quasi 1/6 (5 milioni di presenze). Diventata un fenomeno di massa a partire dagli anni '90, l'immigrazione negli anni Duemila è cresciuta fino a superare i 3 milioni di persone, con flussi simili a quelli che, nell'immediato dopoguerra, vedevano gli italiani fuggire da un'Italia distrutta e senza lavoro.

Il manuale, andando da una parte all'altra dell'Italia, presenta un'ampia galleria di casi riusciti di integrazione e di storie di vita, dal medico al pasticciere, dal commerciante all'artista, dallo scrittore al DJ, per fermarsi solo ad alcuni dei numerosi esempi citati. Gli immigrati appaiono così persone vicine, concrete, molto attaccate al loro nuovo paese e desiderose di riuscire e dare il loro contributo.

Per parlare e scrivere con competenza è, però, indispensabile consultare le fonti: la guida raccoglie e presenta le più significative a livello internazionale e italiano, istituzionale e sociale. Ma serve anche approfondire i concetti e a questo riguardo è stato curato un Glossario di una cinquantina di voci. Cos'è una catena migratoria? Cosa pensare a proposito della criminalità degli immigrati? Come distinguere un respingimento da un'espulsione? Cosa prevedono gli accordi di Schengen? Questi e numerosi altri interrogativi trovano un'esauriente risposta. La complessa legislazione del settore viene esaminata nei suoi capisaldi, dai visti ai permessi di soggiorno, dal ricongiungimento al permesso per lungo-residenti, dall'asilo alla protezione umanitaria, dall'assistenza sanitaria alle pensioni, dalle competenze nazionali a quelle regionali.

L'immigrazione, dimensione essenziale della società italiana, merita una maggiore attenzione nelle notizie radio-televisive, nella carta stampata e nella letteratura. E' un obiettivo perseguibile, come attestano i numerosi esempi citati, che però non devono indurre a trascurare le tante carenze. Parlare in positivo, è la raccomandazione dell'Unione Europea e di altre organizzazioni internazionali. Ed è lo spirito che anima questa pubblicazione perché, come precisa Natale Forlani, Direttore generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "appare necessario garantire un'informazione obiettiva e priva di stereotipi e pregiudizi, idonei a generare o alimentare quei conflitti sociali che molto spesso caratterizzano le società contemporanee".

GELA Continuano le repliche a cura della Compagnia "Antidoto"

In scena il teatro di Eduardo



da sinistra Annalisa Iozza, Maria Messina e Lory Ardore

Grande serata a Gela, dove nella sala cinema teatro "Vincenzo Paci" nel quartiere Macchitella, realizzata di recente, un classico del teatro napoletano, scritto da Eduardo de Filippo e Armando Curcio brillantemente messo in scena dall'Antidoto, quello che giorno 16 è stato recitato per la terza replica consecutiva nel cineteatro gelese. Ancora pienone di pubblico per quello che in molti definiscono "il cavallo di battaglia" della compagnia: una commedia sulla povertà e l'inseguimento disperato della fortuna della sventurata famiglia Ruoppolo, al centro della pièce, dove l'unica salvezza è rappresentata

dal fare soldi "costi quel che costi". Il dramma della povertà familiare inscenato da un padre disperato (un esilarante quanto drammatico Emanuele Giammusso), una madre che fa da tramite nella contrastata relazione padre-figlio e

un figliastro adottivo, Erricuccio, recitato da un commovente e bravissimo Guglielmo Greco.

Ma ecco arrivare inaspettata la fortuna e con essa il colpo di scena: l'avvocato (datore di lavoro del protagonista Giovanni) gli propone un affare di parecchi soldi in cambio del riconoscimento paterno di un proprio facoltoso cliente; ma ecco a sua volta l'immane colpo di scena: l'arrivo del notaio che comunica ad Erricuccio la notizia del decesso, in America, del fratello di Giovanni e la possibilità di ereditare cinquanta milioni... "più una villa a

Taormina, oro, perle e brillanti"! Ma la fortuna, si sa "costa" sempre una rinuncia ed ecco, ancora una volta, complicarsi la storia: in seguito alle minacce di un marito "cornuto" - un sorprendente Marco Abbate - Erricuccio perde la parola e non può più dire al padre di non sottoscrivere l'atto con cui riconosce il finto figlio: il testamento ha infatti una clausola che impedisce a Giovanni di ereditare le fortune dello zio d'America qualora avesse prole perché, in questo modo, tutto il malloppo passerebbe - e passerà - nelle mani dell'odioso "barone", un inaspettato e bravissimo Simone Calandra già riconosciuto come figlio legittimo di Giovanni.

Ecco allora che interviene di nuovo la fortuna (facendo ritornare la parola ad Erricuccio), ma soprattutto l'intelligenza del protagonista, che decide di sacrificare cinque anni di libertà pur di ottenere l'eredità agognata e ridare dignità alla propria famiglia, denunciandosi per falso in atto pubblico. Finale commovente, con il gesto di Erricuccio, che dona 500 lire al padre sperando che lo riconsideri come proprio figlio. Un ricongiungimento familiare commovente, perché si sa, la vera "Fortuna", quella con "la effe maiuscola" è solo e soltanto quella.

Lorenzo Raniolo

Ponte sullo Stretto di Messina, è una vicenda chiusa definitivamente?

Caro Direttore, quella del Ponte sullo Stretto di Messina è una vicenda chiusa definitivamente? Assicurazioni e smentite si susseguono, senza alcuna certezza. A questo punto è necessario chiedersi perché un'opera, inizialmente voluta da tutti - a cominciare da Prodi per finire a Berlusconi, passando per Rutelli, appaltata quasi sette anni fa (sette anni!!!) al più grande consorzio d'impresa che abbia mai partecipato a gare in Italia, non abbia visto nemmeno aprirsi i cantieri. E, soprattutto, perché quasi nessun italiano abbia ancora compreso a cosa serve veramente il Ponte, con la conseguenza che è diventato il simbolo dell'inutilità e dello spreco dei soldi pubblici.

Nessuno ha detto che dovrebbe servire a convogliare, attraverso l'Italia, la parte maggiore possibile degli enormi flussi di merci provenienti da

Suez e dal continente africano e dirette in Europa, e viceversa, per cui il collegamento stabile attraverso lo Stretto diventa segmento indispensabile del Corridoio Berlino-Palermo. Far diventare la Sicilia il terminale Sud dell'Europa può trasformare il nostro Paese (tutto il Paese) nella sede ideale per lavorazioni, assemblaggi e distribuzione di merci prodotte là dove lo impongono le leggi dell'economia. Siano esse prodotti finiti, semilavorati o materie prime. La PMI del Nord sa bene cosa vuol dire abbreviare i tempi di spedizione: non si tratta solo di ridurre i costi, ma anche e soprattutto incassare alcuni giorni prima, ridimensionare le scorte di magazzino e utilizzare meglio i vettori. Trasformare il Corridoio Berlino-Palermo nel Berlino-Bari-Malta fa perdere a (tutto) il nostro Paese buona parte del vantaggio che Madre Natura gli

ha dato.

Ciò premesso, riformuliamo la domanda iniziale: perché un progetto così importante per il Paese non solo si è inceppato, ma una gran parte degli Italiani appare totalmente indifferente - se non contraria - alla sua realizzazione?

Ragionando in soldoni, i compiti della società concessionaria, la Stretto di Messina, erano tre: di natura tecnica, economica e sociale. Nell'ordine: guidare il General contractor nella realizzazione del progetto definitivo e verificarne la validità; reperire le risorse economiche necessarie e infine coinvolgere il Paese nella più grande impresa tecnico-scientifica della sua storia, promuovendo lo sviluppo di un territorio socialmente ed economicamente arretrato. Appare oggi evidente che solo il primo obiettivo è stato raggiunto - e, a quanto dicono gli esperti, rap-

presenta una pietra miliare nella metodologia di progettazione delle grandi opere, pur se manca ancora il crisma ufficiale di una Valutazione d'Impatto Ambientale. Che tarda, impantanata - a quanto si dice - sui conteggi dei volatili maschi e femmine che potrebbero cozzare contro le torri, mentre ogni giorno da Messina vanno via 4-5 giovani perché non c'è lavoro né prospettive per il futuro. Su finanziamenti privati, coinvolgimento del Paese e organizzazione del consenso è meglio stendere un velo pietoso. La ricerca di risorse private non è mai stata seriamente avviata anzi, a quanto appare, i possibili finanziatori sono stati ben poco incoraggiati, se non decisamente snobbati. La ricerca del consenso - politico e popolare - doveva passare attraverso una spiegazione esauriente e convincente delle ragioni (che prima abbiamo sommariamente ri-

chiamate), che stanno alla base del collegamento stabile tra la Sicilia e il continente europeo. Nulla di tutto ciò è stato adeguatamente promosso sul piano della comunicazione: nell'immaginario collettivo del Paese, il Ponte si è ridotto a un favore da fare a Messinesi e Reggini al fine di passare più in fretta da una sponda all'altra. Ed è tale interpretazione riduttiva che diventare ingiustificabile un investimento economico e tecnico-scientifico di tale entità. Alla prova dei fatti la società concessionaria si è dimostrata culturalmente inadeguata alla dimensione della sfida.

Messina, 16 febbraio 2012

Giovanni Frazzica
Edoardo Milio
Giuseppe Pavone
Giuseppe Pracanica
Antonino Quartarone
Filippo Rizzo
Movimento Azzurro
Ecosezione di Messina

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CARITAS ITALIANA Intervista con il nuovo direttore mons. Francesco Soddu

Essere ed esserci per servire

Si è insediato ufficialmente il 20 febbraio scorso il nuovo direttore di Caritas italiana, mons. Francesco Soddu. Prende il posto di mons. Vittorio Nozza, che ha guidato la Caritas per ben 11 anni. Mons. Soddu, 52 anni, ordinato presbitero nel 1985, è stato dal 1997 parroco della cattedrale di Sassari e dal 2005 direttore della Caritas diocesana. Ha compiuto gli Studi teologici presso la pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

Si aspettava questa nomina? Come la sta vivendo?

“È una nomina che non mi aspettavo nella maniera più assoluta. Se la guardo all'interno della storia della mia vocazione, vedo che il Signore mi ha sempre dato più di quello che potessi immaginare. Sentendomi circondato dall'amore di Dio non posso che rispondere di sì. L'impegno come direttore della Caritas di Sassari è stato grande. All'inizio avevamo solo mensa, centro distribuzione viveri, ostello, studio dentistico, ma erano solo servizi. La struttura della Caritas è invece ec-

clesiale, cercando sempre di essere al servizio della Chiesa e del territorio”.

Siamo in un periodo sociale molto impegnativo: crisi economica, disoccupazione, aumento dei poveri che vengono a chiedere aiuto nei centri di ascolto Caritas. Come vede questa sfida?

“È la sfida di tutti i tempi. La Chiesa deve sempre mettersi in ascolto ed essere strumento della prossimità di Dio, anche attraverso le reti di collegamento e di promozione della persona. Benedetto XVI in occasione del convegno celebrativo dei 40 anni di Caritas italiana ci ha dato delle indicazioni, che costituiranno il motivo propulsore dei prossimi anni: non basta l'elemosina, è necessaria la vicinanza. Ciò che determina l'aspetto più struggente e drammatico della crisi non è tanto la perdita dei valori, ma aver perso il punto riferimento primo che è l'uomo. E perdendo di vista Dio si perde l'uomo”.

Quali emergenze sociali la preoccupano di più?

“Famiglia, casa, lavoro. Sono le cose che preoccupano maggiormente in Italia e nel mondo, basti pensare alla Grecia in questi giorni”.

Intravede speranze nel cambiamento politico in atto?

“Guai a noi se non intravedessimo delle speranze. Come cristiani dobbiamo essere persone di speranza. Non tanto per vedere il sole dove non c'è. Abbiamo la speranza che ci proviene da Dio e punta molto sull'uomo”.

Anche se un terzo dei giovani in Italia è senza lavoro?

“Non siamo chiamati noi a risolvere i problemi sociali, questo è un compito che spetta alle istituzioni. Noi siamo chiamati a dare un senso al vivere e al lavoro”.

Però la Caritas ha un ruolo importante di stimolo delle istituzioni...

“Certo. Noi dobbiamo essere strumento di servizio all'interno del territorio, per creare sempre dei contatti, delle reti. Dobbiamo recuperare il grande tema delle relazioni, affinché, soprattutto nelle

piccole realtà, producano ulteriori relazioni, e di conseguenza lavoro”.

La Caritas deve continuare a mantenere alto il suo ruolo profetico di denuncia delle ingiustizie?

“Sì deve mantenerlo, ma contestualmente deve proclamare la verità, in positivo. Questo è ciò che fa la Chiesa, e la Caritas non è altro che uno strumento pastorale della Chiesa. Lo fa in collegamento e in comunione con tutti gli altri uffici della Chiesa, in questo caso della Cei e delle diocesi”.

C'è poi l'attenzione alle povertà e alle emergenze nel mondo...

“L'area della mondialità è molto importante, è uno dei miei primi amori. L'impegno della Caritas in quest'area è veramente meritevole e meritorio. Anche quando nessuno ne parla la Caritas è sempre presente nei luoghi delle emergenze. Bisogna coniugare l'emergenza con il lavoro quotidiano”.

Nella sede della Caritas è in corso una giornata di riflessione sul carcere. Cosa pensa della situazione e del recente decreto “svuota carceri”?



“L e difficoltà legate al carcere sono soprattutto quando la persona esce: è difficile l'inserimento lavorativo e sociale. Molte persone, purtroppo, affermano che si trovavano meglio in carcere. Speriamo che il decreto non sia solo un modo per svuotare un posto e mettere la persona in una situazione più disagiata di prima. Poi ogni passo in sé non è mai sufficiente da solo, bisogna aggiungere delle norme applicative. Purtroppo in carcere vi sono i più poveri tra i poveri. Tante persone si trovano lì perché non hanno nient'altro. Alla povertà di relazione si aggiunge la povertà dell'alloggio, che potrebbe essere invece un supporto per poter interessare delle relazioni”.

Patrizia Caiffa

Iniziano i “Centogiorni da volontari”, al VII Incontro Mondiale delle Famiglie

Mancano 100 giorni al VII incontro mondiale delle Famiglie, il tempo giusto per diventare volontari. L'organizzazione dell'Incontro mondiale lancia “Centogiorni da volontari”, la campagna per promuovere la possibilità di fare un'esperienza speciale e di vivere i giorni di Family 2012 dall'interno, come volontari. Uno spot video, disponibile su www.family2012.com nella sezione Materiali, promuove la “campagna acquisti volontari” per il VII incontro mondiale. Protagonisti Jasmine, 19 anni, studentessa, Mauro, 32 anni, consulente, Monica, 47 anni, insegnante di danza, e Stefano, 23, anche lui studente, pronti a spiegare perché non vogliono perdere questa occasione.

Ad oggi sono 1800 le persone che hanno già dato la propria disponibilità, ma servono ancora 3200 volontari. Ad oggi l'84 per cento dei volontari proviene dall'Italia, il 3 per cento dal resto d'Europa, il 13 per cento dal resto del mondo. I volontari italiani vengono da tutte le province della penisola, da Aosta a Trapani, passando per Rovigo, Cagliari, Ancona e Campobasso.

Si cercano giovani e adulti (18-70 anni) che oltre alla generosità e alla disponibilità per le mansioni logistiche, mettano al servizio la propria professionalità per incarichi di traduzione testi, traduzioni simultanee, supporto informatico al Media Center e all'Info point, fotografia, grafica, scrittura, video, Internet, come anche assistenza specializzata a disabili e anziani, animazione e sorveglianza, a seconda delle proprie capacità. Per dare la disponibilità come volontari c'è tempo fino al 29 febbraio. Iscrizioni su www.family2012.com.

Marta Zanella

A Radio Vaticana uno speciale per l'Anno della famiglia

Per la Quaresima 2012, il programma Orizzonti Cristiani della Radio Vaticana sceglie di dedicare al tema della famiglia una serie di trasmissioni in onda il giovedì, il venerdì e il sabato alle ore 14.30 sulla frequenza 93.3 e alle 17.30 anche su 105. Nelle 18 puntate in programma, Rosario Tronolone leggerà i capitoli di “Amare ancora. Genitori e figli nel mondo di oggi e di domani”, il nuovo libro di mons. Massimo Camisasca dedicato al tema degli affetti. Ospite fisso anche l'autore che commenterà l'argomento del giorno. Il primo appuntamento con “Amare ancora” è stato giovedì 23 febbraio, primo giorno di Quaresima dopo il mercoledì delle Ceneri, alle 14.30 e alle 17.30, in replica anche il mattino successivo alle ore 6 su entrambe le frequenze.

Il 2012 è l'Anno Internazionale della famiglia e Tronolone sceglie di leggere Amare ancora proprio per accompagnare le famiglie nel periodo liturgico più importante dell'anno.

I brani e i commenti dell'autore approfondiranno il tema degli affetti e la possibilità di amare ancora al giorno d'oggi: l'innamoramento, il matrimonio, l'essere padre, madre e figli, la fedeltà, i fallimenti, il lavoro, il rapporto con le altre famiglie e con la società, la cura degli anziani.

Don Camisasca è sicuro che la famiglia soffre ma non passerà mai di moda, perché custodisce i valori profondi della vita di ogni uomo; perché la famiglia è strada esaltante e talvolta complicata verso la vita. L'ultima puntata è in programma sabato 31 marzo, prima della domenica delle Palme.

Radio Vaticana al di fuori del Lazio si può ascoltare in diretta streaming collegandosi a www.radiovaticana.org/105live.

Nuovo sito dedicato alla famiglia

Nasce un altro sito internet dedicato alla famiglia. “La Sacra Famiglia” è un organo, di ispirazione cattolica, indirizzato in modo particolare alla famiglia, oggi assediata da problemi e sofferenze di ogni tipo. L'impegno quindi è quello di considerare le problematiche familiari sotto ogni aspetto fornendo nello stesso tempo indicazioni, suggerimenti, informazioni nel tentativo di affrontare in maniera organica i molteplici disagi in cui essa oggi affonda. Ci si occupa delle famiglie giovani e di quelle meno giovani, parliamo degli anziani, dei giovani, della scuola. parliamo di salute e di medicina. Affrontiamo temi di attualità. Ma, poiché i nostri valori cristiani ci spingono a leggere l'esistenza umana secondo l'ottica di Dio, non si trascurano gli aspetti della fede e della carità cristiana: Sacra Scrittura, teologia, catechesi, Santi della Chiesa, apparizioni mariane, liturgia, ecclesiologia e tanto altro ancora (è un progetto in progress). Si utilizzano spesso immagini e, a breve, anche audio e video, avvalendosi di volta in volta della collaborazione di esperti, di docenti universitari e di illustri prelati. <http://sacra-famiglia.blogspot.com> Per info don Manlio: donmanlios@libero.it

Insegnamento IRC e Media Education

Dall'1 al 3 marzo prossimi al ‘Villaggio Mosè’ di Agrigento si tiene il IX Corso regionale di aggiornamento per i docenti di Religione Cattolica sul tema: “L'insegnamento della Religione Cattolica e i nuovi processi di apprendimento: l'Era della Media Education”. L'iniziativa è promossa dal Coordinamento regionale per l'IRC della Conferenza Episcopale Siciliana. Interverranno il card. Paolo Romeo, mons. Michele Pennisi, delegato Cesi per la Cultura, Scuola e Università, mons. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, Maria Luisa Altomonte, Direttore USR Sicilia, Luca Girardi e Caterina Branca. Relatori Maria Lo Presti, don Vincenzo Annichiarico, Pier Cesare Rivoltella, Gianni Messina, Simona Ferrari, Luca Paolini, Roberto Astuto, Barbara Condorelli e don Vincenzo Lanzafame che è il direttore del Corso.

Oltre alle relazioni dei vari esperti sono previsti laboratori su “Fare scuola con i media digitali” e “Progettare la nuova didattica” e una tavola rotonda su “Irc e nuove tecnologie: esperienze e buone pratiche”. Il corso dunque, che è a numero chiuso, aperto ai delegati delle 18 diocesi di Sicilia, si propone di progettare il futuro dell'insegnamento della Religione nella scuola siciliana.

della poesia

Giulietta Gaeta

La nostra poetessa è di Giavenno (TO). Laureata in Disciplina dell'Arte, Musica e Spettacolo, si occupa di educazione e animazione. L'espressione creativa è ciò che muove da sempre la sua vita: la passione per la danza, la musica, l'arte e l'armonia della natura, la creazione tramite l'uso del corpo, del suono e dell'immaginazione, in un'unione sinestica.

Ave Appiano dell'Università di Torino scrive di lei: “Scolpire con le parole come se esprimere fosse sinonimo di modellare, dipingere con brevi frasi come pennellate libere sulla tela, costruire forme senza sostanza materiale che lievitano impalpabili

e incontrollate sulla pagina bianca, fare poesia come fosse cesellare con impressioni di sentimenti e delicate impronte di passioni: tutto questo è ciò che si esprime nella mente scorrendo le poesie di Giulietta Greco”. Da più di dieci anni la poesia è diventata il suo mezzo espressivo privilegiato, che le ha permesso fin dall'inizio di ricevere riconoscimenti dalle giurie di premi letterari nazionali. Nel 2009 ha pubblicato la silloge poetica “cercando conchiglie” come premio al concorso “Palazzo Grosso-Embraco” e nel 2011 “baratoli di spezie” con le Edizioni Il Carro di Riva presso Chieri (TO), che contiene la lirica vincitrice alla Biennale di Poesia Alessandria 2002 che di seguito pubblichiamo.

Il Regno Sommerso

Zampilla dall'eternità il Principio vitale
con melodica armonia...
Hai attinto alla Fonte Purificatrice di ricordi,
percorso cammini tortuosi per giungervi
finché le campane incrostate
la Nuova Epoca hanno annunciato
...oltre la Cascata Cristallina
un mondo fluttuante
perso in livelli scomparsi
illuminato da cianotica luce
in un antico guizzo risplenderà nella penombra
Qui dove ognuno svolge il

compito solito e amato
da millenari istanti
oltre le Antiche Colonne...
Vergine turchina, abbandonerai le membra
alla virtuosa sensazione di mai
mai dissepellirai lo scrigno traboccante di perle
che hai sepolto nella Cattedrale di Stalattiti
...con melodica armonia
l'Elemento Originario in eterno zampillerà

cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

CHIESA E ICI Di fronte a disinformazione e pregiudizi

Una linea chiara

Le tasse non sono un optional e l'Ici, quando dovuta, va pagata. Senza furbizie. Se ci fossero casi accertati di elusione, bisognerebbe perseguirli. È questa la linea, più volte ribadita, della Chiesa italiana sull'Ici, la tassa degli immobili al centro di polemiche che non si placano e di operazioni di vera e propria disinformazione: il caso del filmato dei radicali con le false accuse alla Chiesa di Ferrara sui pagamenti Ici è un esempio lampante. Il video sosteneva che la diocesi non aveva versato il dovuto, ma la realtà era ben diversa e sarebbe bastato verificare le informazioni per scoprire pagamenti e ricevute (cosa fatta da altri giornalisti, corretti e scrupolosi).

La linea di piena responsabilità e di trasparenza l'ha riassunta da tempo il cardinale Angelo Bagnasco, presiden-

te dei vescovi italiani. E nella direzione di una legislazione sempre più chiara ed efficace si sta muovendo il governo, anche in rapporto al complesso contenzioso aperto a livello europeo. La Chiesa paga già e pagherà l'Ici sugli immobili che non sono destinati ad attività di culto. Una maggiore chiarezza sulle norme già esistenti e una loro definizione per evitare possibili fraintendimenti – questo il processo in corso – è auspicabile. Lo ha ribadito una volta di più sabato il neo cardinale arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori che è stato segretario della Conferenza episcopale italiana. "Fare chiarezza nelle norme è sempre utile – ha affermato – e sarà salutato favorevolmente dalla Chiesa. Purché sia fatto salvo il riconoscimento delle attività a servizio della gente, destinate al culto e al non profit". Allo

stesso modo, nei giorni scorsi, monsignor Domenico Pompili, "portavoce" della Cei, ha precisato che "ogni intervento volto a introdurre chiarimenti alle formule vigenti sarà accolto con la massima attenzione e senso di responsabilità". Sottolineando però anche la necessità che venga "riconosciuto e tenuto nel debito conto" il valore sociale delle attività non profit della Chiesa e non solo.

Sono queste le carte sul tavolo della partita: una legislazione da chiarire meglio, privilegi che non si vogliono, trasparenza e responsabilità. Senza il fumo dei pregiudizi e delle disinformazioni che pure si sono viste in questo periodo nei confronti della Chiesa. Con la consapevolezza che Chiesa e Stato hanno interessi comuni e non contrapposti nei riguardi del Paese. Il Nuovo Concordato, il cui anniversario ricorreva il 18

febbraio, ricorda senza mezze misure l'impegno a collaborare per la promozione dell'uomo e il bene dell'Italia. Impegno che si traduce certo nel pagare le tasse e, per quanto riguarda la Chiesa, anche nelle innumerevoli attività di servizio e sostegno alla società civile, ai poveri, agli esclusi e agli emarginati. Nelle attività educative e di promozione, come ad esempio le scuole e gli oratori. È una trama a maglie fitte, diffusa e radicata, talvolta un vero e proprio tessuto di fiducia e di speranza per l'intera società.

Cercare di screditare tutto questo davvero non serve a nessuno. Nemmeno a fare cassa. Di fronte alla verità dei fatti, anche chi non condivide un pensiero e una presenza è chiamato all'onestà intellettuale.

Alberto Campoleoni

Concluso il corso di iconografia a Piazza

Domenica 26 febbraio alle ore 19 presso la chiesa del Carmine a Piazza Armerina si conclude il corso di iconografia cristiana organizzato dall'Istituto Superiore Scienze Religiose "M. Sturzo". Durante la celebrazione Eucaristica mons. Michele Pennisi benedirà le icone preparate dai 12 allievi che sotto la guida dell'iconografo, prof. Tommaso Contarino hanno realizzato l'icona del volto di Gesù Maestro.

La tecnica usata per dipingere l'icona ha seguito i rigidi canoni bizantini dei primi secoli adoperando la tecnica della tempera

all'uovo e seguendo i vari passaggi della preparazione della tavola, incisione, la doratura con oro 24 Kt, campiture, incarnato, lumeggiature, velature, iscrizione delle lettere e infine la verniciatura.

Il corso - afferma don Lino di Dio, segretario dell'ISSR di Piazza Armerina - è stato un percorso biblico e spirituale che attraverso la simbologia e le varie fasi ci ha permesso di 'scrivere' il volto del Signore non soltanto sulla tavola ma soprattutto nel nostro cuore".



...segue dalla prima pagina

Le attese degli onesti

è insostenibile, soprattutto dopo le manovre dei mesi scorsi che hanno stretto ancora di più il nodo scorsoio. È stato dato il via libera a Comuni e Regioni di aumentare l'Irpef sui redditi da lavoro; è cresciuta l'Iva; è stata reintrodotta l'Ici sotto forma di Imu. Non parliamo poi delle accise sui carburanti: paghiamo la benzina e il gasolio più cari dell'Occidente.

Insomma sono tutte cose che incidono (e non poco) sui bilanci familiari; che hanno dato una forte spinta alla recessione che interesserà l'Italia almeno per tutto il 2012. Quindi l'abbassamento delle aliquote Irpef

sui redditi da lavoro compenserebbe i sacrifici finora fatti dai contribuenti onesti, secondo il principio per cui, se tutti paghiamo il giusto, tutti pagheremo meno.

In linea di principio, appunto, è tutto corretto. L'unica perplessità è che il gesto non sia nemmeno avvertito, che abbassare di un punto o due la prima aliquota, alla fine non cambi di molto le cose. In teoria aiuta chi guadagna di meno. O chi dichiara di meno.

Tutti gli altri, sì e no che se ne accorgono: cioè la classe media – il torace della società italiana –, quella che in questo mo-

mento è in fortissima tensione, quella che pian piano sta scivolando verso una condizione di dignitosa povertà.

E sono in particolare le famiglie che chiedono molto di più rispetto ad un contenimento: un cambiamento radicale che le metta al centro di un sistema fiscale ora imperniato sull'individuo. Ma queste sono decisioni politiche che prima o poi qualcuno dovrà pur prendere, oltre che promettere.

Nicola Salvagnin

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano



L'economia nell'anno della profezia... (seconda parte)

Nel numero precedente, abbiamo azzardato o profetizzato l'ipotesi che il mitico anno 2012 sarà un anno di Luce. Ciò che ci deve muovere è l'ottimismo, caratteristica fondamentale del cristiano. La spiritualità cristiana è tutta basata sulle tre virtù teologali: fede, speranza, carità; e tutte e tre le virtù non sono altro che esperienze di ottimismo e positività sia nei rapporti con Dio, sia nei rapporti con noi stessi e con gli altri. Ma se non ci basta la formazione cristiana, a darci conferma del fatto che è meglio essere ottimismi, ci viene in aiuto anche la scienza. Essere ottimisti è un atteggiamento che non solo fa bene alla mente, ma può allungare la vita. Lo hanno dimostrato alcuni scienziati svizzeri dell'università di Zurigo i quali sostengono che chi dice di sentirsi bene, anche se magari soffre di acciacchi o "cova" qualche malattia, proprio grazie al suo atteggiamento fiducioso e positivo, riesce a sopravvivere più a lungo. Tutto il contrario di quello che accade a chi invece si lamenta e giudica pessimo il proprio stato di salute, che arriva addirittura a triplicare il proprio rischio di morte. Cosa c'entra tutto ciò con l'economia? C'entra il fatto che il pessimismo o l'ottimismo condizionano tutti gli aspetti della vita, personale e collettiva. Prendiamo il caso Italia: negli ultimi anni, un grande pessimismo sociale ha pervaso le menti di tutti i cittadini di tutte le età, tanto da annullare i messaggi di ottimismo che il governo lanciava. I mercati finanziari hanno risposto negativamente, come del resto hanno fatto tutti gli investitori internazionali e le istituzioni, provocando le infezioni della recessione. In questo clima di pessimismo, si è posta dunque la necessità di azzerare il governo e rilanciare una nuova proposta di rinascita, per cui con l'accordo di tutte le parti (rappresentanti dell'intera società) è nato un nuovo governo. Con esso, l'Italia pare stia vivendo una nuova fase all'insegna dell'ottimismo, anche tra le diverse fasce sociali, seppur con le problematiche croniche che l'Italia porta con sé da sempre; ma di certo l'ottimismo si sta già concretizzando con i risultati che stanno facendo i mercati finanziari e con l'andamento del famoso spread tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi. Il mercato azionario italiano nel solo mese di gennaio ha prodotto un +11%, cosa mai accaduta nella storia della Borsa Italiana: mai si è verificato un gennaio così positivo. Mentre lo spread si sta abbassando, perché l'Italia sta dimostrando di potercela fare. Ora, per definizione, i mercati finanziari anticipano sempre gli scenari futuri di circa 6 mesi. È auspicabile dunque che, se il mercato finanziario italiano ha prodotto e sta producendo segnali positivi, il sistema Italia è proiettato verso una direzione di ripresa, che sarà definitivamente intercettata non appena il governo approverà le riforme necessarie per il lavoro, la fiscalità, le infrastrutture e la costituzione. Ecco dunque che parlare positivamente della salute dell'Italia, sta portando, seppur lentamente, alla guarigione e di certo i mali dell'Italia scompariranno. Basta semplicemente crederci!!!

tancredi.r@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO SOSTIENI LA STAMPA CATTOLICA

PER I NUOVI ABBONATI UN GADGET A SORPRESA

Abbonamento annuale €. 35,00 da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.

ogni settimana nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi, Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, Valguarnera, Villarosa.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

un raggio di luce per orientare il cammino dei cattolici

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 febbraio 2012 alle ore 16.30

Periodico associato
Stampa via Alaimo 36/46
Lussografica Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965